



**CINEMA • IL FILM DI MARIO MARTONE CON FAVINO
"NOSTALGIA" IN CONCORSO A CANNES**

MILANO - "Nostalgia" di Mario Martone sarà presentato in concorso al 75° Festival di Cannes (17-28 maggio). Il film è interpretato da Pierfrancesco Favino, Francesco di Leva, Tommaso Ragno, Aurora Quattrocchi, Sofia Essaidi e Nello Mascia. "Nostalgia" è una produzione Picomedia e Mad Entertainment in associazione con Medusa Film e in coproduzione con Rosebud entertainment Pictures ed è distribuito da Medusa Film. (Fonte Italtpress)



**MUSICA • LA PERFORMANCE DI GLASTONBURY NEL 2007
IN VINILE UN LIVE DI AMY WINEHOUSE**

MILANO - Universal Music annuncia l'uscita di Live at Glastonbury 2007, l'iconica performance al Pyramid Stage di Amy Winehouse a Glastonbury 2007, in uscita per la prima volta su vinile il 3 giugno. L'inimitabile abilità artistica di una delle cantanti più talentuose del Regno Unito di tutti i tempi: questo live set ricco di emozioni sarà pubblicato in Doppio LP su vinile nero e in un'esclusiva edizione su vinile colorato "crystal clear". (Fonte Italtpress)

**INTERVISTA • Il professor De Angelis ci fa un quadro del modo di parlare dei nostri emigrati
La lingua italiana non si Usa quasi più**

FEDERICO PANI

Cinquant'anni fa, nel 1972, con il film "Il Padrino", il regista Francis Ford Coppola faceva riscoprire al mondo la cultura italoamericana. In occasione dell'anniversario, sono state poche, però, le sale a proiettare il film in lingua originale. Un peccato, perché proprio il massiccio ricorso all'italiano parlato nella New York del Secondo dopoguerra, restituisce uno degli aspetti più interessanti del film. Per riscoprire un po' di quella cultura, a partire dalla lingua e gettare un occhio a quel che oggi ne rimane, abbiamo rivolto alcune domande a Valerio Massimo De Angelis (nella foto), che insegna Lingue e letterature angloamericane all'Università di Macerata ed è coordinatore del Centro Interdipartimentale di Studi ItaloAmericani.



Professore, nel film di Coppola ci sono scene nelle quali alcuni attori italoamericani, come Al Pacino, provano a parlare in italiano, ma hanno delle difficoltà e un forte accento americano: che ne pensa?

«Penso che il forte accento di Al Pacino non sia un errore: al contrario, è voluto. Interpretando il figlio di don Vito Corleone, Michael è quello che si definisce un "second generation italian american"; la perdita della lingua madre negli immigrati di secon-

da generazione in favore della lingua della comunità di accoglienza è un fenomeno generale, che risulta però accentuato nelle comunità italiane emigrate in Nord America. Michael Corleone, inoltre, è rappresentato nelle prime scene come un eroe di guerra che si accompagna con una donna, Wasp, interpretata da Diane Keaton: è perfettamente integrato, dunque».

Ci può dire di più della lingua che parlavano gli italoamericani e della vitalità di quella comunità?

«Dei cinque milioni di italiani espatriati negli Stati Uniti, il 70-75% provenivano dalle regioni

meridionali, in particolare dalla Sicilia e dalla Campania. Si venne perciò a creare prima di tutto un'interlingua siculo-campana, la quale poi si ibridò con l'inglese, dando vita all'italenglish (di cui l'esempio classico è il cosiddetto "Broccolino"). Oggi, questo fenomeno ormai è molto ridotto: gli immigrati italiani furono tra le comunità che si assimilarono volontariamente alla cultura mainstream. Questo fenomeno ha una datazione abbastanza precisa, la fine della Seconda guerra mondiale; negli anni della guerra, del resto, il governo americano perseguì una politica di repressione linguistica nei confronti dei nemici bellici, Germania, Giappone e Italia».

E oggi come se la cava l'italiano?

«Oggi negli Stati Uniti l'italiano parlato non gode di buona salute: sebbene sia la quinta più studiata, tra le lingue straniere parlate è quella che sta morendo più rapidamente. Ciò, nonostante da qualche tempo la migrazione italiana nel Paese sia ricominciata. Tuttavia, anche negli Stati Uniti c'è un ritorno di orgoglio per certi aspetti legati alla cultura italiana, in particolare alla moda e al cibo. L'italiano, dicevo, resta una lingua di studio: negli ultimi anni, a livello universitario sono fioriti gli "Italian American studies", che

fanno attività di recupero e di lettura critica della cultura italo-americana, così come numerose iniziative all'interno della "public culture", la cultura libera diffusa, con iniziative aperte a tutti. In fondo, il motivo per cui la nostra lingua non è più parlata dagli italoamericani è perché la loro è una "success story": sono riusciti a conquistare un riconoscimento nella cultura di massa, nel mainstream.

A tale proposito, faccio un esempio particolarmente mainstream: per riprendersi da una crisi dell'identità nazionale senza precedenti, dopo la sconfitta nella Guerra del Vietnam, lo scandalo Watergate e la crisi energetica della metà degli anni Settanta, il sistema culturale, attraverso Hollywood (che tantissimo deve agli italoamericani, non solo a Coppola, ma anche a Scorsese, De Palma, Ferrara, Cimino, Tarantino e Zemeckis) costruì un personaggio italoamericano di enorme successo interpretato da Sylvester Stallone, "Rocky Balboa", che divenne, assieme a John Rambo (che però non è un personaggio italoamericano) il simbolo della revanche americana. Quella cultura, insomma, ha acquisito un riconoscimento e una popolarità che le permettono di non avere quasi più la necessità di conservare un'identità linguistica».



FINO AL 15 MAGGIO

**GLI AMICI ANIMALI
IN MOSTRA A CREMA**

Fino al 15 maggio, presso l'Arci San Bernardino di Crema, si può visitare gratuitamente la mostra dal titolo "A-mici e altri animali dipinti" degli artisti Giulio Mancabelli e Dionisio Ciampolillo. La rassegna si svolge in contemporanea con il corso serale di storia promosso dal sodalizio di via XI Febbraio 14/b. Nelle opere di Mancabelli è costante la presenza di gatti collocati in precisi paesaggi. «I miei moai, dice, si collocano proprio da spettatori davanti a scenari di vita in perenne mutamento. Osservano con curiosità felina l'evolvere di un universo apparentemente assurdo nelle sue manifestazioni, ma allo stesso tempo affascinante e ricco di suggestioni. Troneggiano impertinenti nel centro della scena noncuranti della nostra presenza ed immobili scrutano con gli occhi indagatori dell'artista la meravigliosa metamorfosi umana. Questi felini, dal profilo fumettistico, divengono l'espeditore attraverso cui l'artista permette di spaziare fino all'orizzonte di un sogno infinito dai contorni proibiti. La fanciullezza e l'innocenza, retaggio perduto dell'infanzia di ciascuno, rinascono per un attimo nel cuore tanto da lasciare turbati e commossi». La mostra è aperta martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17.30 alle ore 19.30, sabato e domenica anche al mattino, dalle 10 alle 12.

**LETTURE
DI POESIA
DI LORCA**

Secondo appuntamento con la Rassegna poetica 2022, giovedì 21 aprile alle ore 18.30 presso il centro sportivi Stradivari (ingresso libero), a cura dell'ensemble Alma Libera (Lorenzo Colace alla chitarra e Giovanni Uggeri voce). Dopo Pablo Neruda, è la volta

di Federico Garcia Lorca, grande poeta spagnolo (nato a Granada nel 1898), che fu anche commediografo, pittore e musicista. Nel 1936, dopo aver aderito all'Associazione degli intellettuali antifascisti, venne arrestato, torturato e fucilato nell'agosto

dello stesso anno. L'ensemble Alma Libera proporrà una lettura di liriche tratte da quasi tutte sue opere (dal "Libro de Poemas" sino alle "Poesie sparse"), con particolare attenzione a sei poesie praticamente inedite, scritte intorno agli Anni 20.

AL DIOTTI LA MOSTRA DEDICATA A MARCANTONIO GHISLINA

La prossima mostra del Museo Diotti è dedicata a Marcantonio Ghislina (Casalmaggiore 1676-Gussola 1756), l'artista del tardo-barocco che ha caratterizzato, con la sua bottega a conduzione familiare, la pittura locale della prima metà del Settecento. Della sua produzione, di natura eminentemente sacra, il Museo Diotti conserva quattro dipinti, fra cui due Apostoli che furono acquistati con una sottoscrizione pubblica nel 2006, in vista dell'apertura del Museo. A Casalmaggiore opere del Ghislina sono conservate anche nella Chiesa di Santa Chiara e nella Chiesa dell'ex Ospedale, ma molte altre si trovano in numerose chiese del territorio della Diocesi di Cremona (da Dosolo a Viadana, da Villa Pasquali a Quattrocchi, da Gussola a Scandolara e poi Cingia de' Botti, Cella Dati, Piateda Drizzona, Vescovato, Brancere, San Salvatore, Rivarolo del Re, Rivarolo Mantovano, oltre alla città di Cremona, dove si ricordano soprattutto le grandi tele per San Sigmundo e Sant'Agata). Fra le varie

chiese che ospitano opere di Ghislina vi è l'Oratorio della Beata Vergine di Loreto di Commessaggio Inferiore (Mantova), a cui appartiene la pala raffigurante Sant'Antonio da Padova col Bambino, San Girolamo e Santa Caterina. Firmata e datata 1722, la tela è stata oggetto di un recente restauro finanziato dal Rotary Club Casalmaggiore Viadana Sabbioneta e curato, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova, dallo Studio Sanguanini di Rivarolo Mantovano, con il supporto di indagini diagnostiche realizzate da Mario A. Lazzari. E proprio questa pala, appena restaurata, e la ricca documentazione prodotta a corredo saranno esposte nello Spazio Rossari del Museo Diotti dal 30 aprile al 22 maggio. Venerdì 29 aprile alle 18.30, invece, si terrà una conferenza di presentazione (ad ingresso libero). La mostra sarà aperta da martedì a venerdì, dalle 8 alle 12.30, sabato, domenica e festivi ore 15.30-18.30.



**EMOZIONI IN MUSICA IN ONORE
DELL'UCRAINA E PER LA PACE**

Note musicali per la pace hanno risuonato nell'auditorium dell'ex Chiesa di San Vitale: un'iniziativa della Provincia di Cremona in collaborazione con l'Adafa. Sullo sfondo la bandiera italiana e quella ucraina così come i colori della locandina dell'evento. Protagonista del concerto è stata l'Orchestra Classica Adafa, diretta da Patrizia Bernelich. «Il sentimento di impotenza di fronte a questi orrori che hanno colpito il popolo ucraino è fortissimo; mentre noi viviamo e conduciamo la nostra vita nella quotidianità vicino a noi vi sono stragi di esseri umani - ha così introdotto Ilaria Dioli -. Manifestiamo la nostra vicinanza all'Ucraina e solidarietà anche con la musica, che è una lingua internazionale, con questo evento auspicando la pace in tutto il mondo». Sentimento di impotenza espresso anche dal consigliere comunale Pini, che ha posto in luce come il territorio sia molto attivo, anche da un punto di vista associazionistico e del volontariato, che ha inviato e sta inviando mezzi di sussistenza e di prima necessità in Ucraina: «La musica, l'arte e la cultura sono armonia contro la disarmonia». Nel corso dell'appuntamento musicale sono state eseguite musiche di Vivaldi, Mozart, Pergolesi, Bellini, Verdi, Caccini, Piazzolla e Morricone.